

do e indispensabile, ma che sinora ha trovato le resistenze dettate unicamente dagli interessi economici di chi grazie alle regole esistenti prospera e fa guadagni.

PIÙ PARTECIPAZIONE

Un nuovo percorso per la sanità

Giovanni Compiani

già presidente Conferenza socio-sanitaria

Nel 2015 l'Azienda Usl costruì insieme all'ufficio di presidenza della Conferenza territoriale socio-sanitaria, quel percorso che venne chiamato Futuro in salute. C'era l'esigenza da parte dei sindaci di riappropriarsi di dati, di esperienze e competenze che consentissero loro di formulare giudizi autonomi sulle politiche sanitarie e di non essere sempre a rimorchio dei tecnici della sanità. Fu un'esperienza positiva che durò un paio d'anni. Iniziò dai territori e dalle Case della salute per concludersi con la riorganizzazione ospedaliera. Quando si parla di rete territoriale non si parla solo di ospedali,

che pure rappresentano uno degli elementi forti a cui rivolgersi quando non ci sono altre efficaci possibilità. Si parla di medici di base, di pediatri di libera scelta, degli specialisti ambulatoriali, si parla di servizi sociali territoriali, si parla di punti prelievo, in sostanza si parla di Case della salute, dove tutti sono in rete a lavorare per una salute sempre più personalizzata e vicina alla gente. Dopo tre anni, il ciclone Coronavirus ha messo a dura prova non solo il sistema sanitario nazionale, sostanzialmente non preparato a rispondere ad una epidemia di massa, ma anche quello provinciale. I quasi mille morti e numero elevatissimo di contagiati dà l'idea della sofferenza sia del sistema che della dura prova sostenuta popolazione piacentina. Il Piano approvato nel 2017 è stato per molti aspetti largamente disatteso, per altri in ritardo di anni e per altri ancora, bisognoso di aggiornamento. Cosa ci hanno insegnato questi mesi terribili? Come dovrebbe essere la sanità ai tempi del Covid19? Oltre a una riflessione sull'adeguatezza della legislazione nazionale, all'ordine del giorno c'è l'esigenza di una revisione delle politiche sanitarie nei territori, il nuovo ospedale di Piacenza e il ruolo che gli ospedali periferici (Fiorenzuola e Castelsangiovanni) e la loro collocazio-

ne nella rete, il ruolo dei Distretti socio-sanitari come elementi di integrazione delle politiche sanitarie. Sarebbe opportuno riprendere un nuovo percorso. La partecipazione di tutta la Sanità piacentina attorno ad un progetto di nuova sanità, che partendo dai Sindaci della Ctss e dall'Azienda Usl, metta attorno ad un tavolo tutti i soggetti interessati. Dalla Regione, ai medici dai base, ai pediatri di libera scelta, dai medici ospedalieri, agli specialisti ambulatoriali, dall'Igiene pubblica ai medici e dal personale dell'emergenza urgenza, alle organizzazioni sindacali, dal personale infermieristico, tecnico e ausiliario, alle Pubbliche assistenze, al volontariato e anche i diretti interessati, i pazienti, organizzati o meno. È necessario fare il punto sul sistema ai tempi della pandemia e scambiare dati, idee e opinioni per un programma sul futuro della Sanità a Piacenza. Parta proprio da Piacenza una nuova grande occasione di confronto e di proposta. Parta da noi la possibilità di approfondimenti successivi per aree tematiche costruendo un vero e proprio percorso partecipato che sia funzionale ad un nuovo progetto provinciale per una nuova governance del sistema anticipando un'esigenza di revisione che ormai è anche nazionale.